

Uno Nessuno E Centomila E Quaderni Di Serafino Gubbio Operatore Enewton Classici

Luigi Pirandello is best known in the English-speaking world for his radical challenge to traditional Western theatre with plays such as *Six Characters in Search of an Author*. But theatre is just one manifestation of his experiments with language which led to a remarkable collection of novels, short stories, and essays as well as his work for a film industry then in its infancy. This study, which is based on the view that Pirandello's writings are most fruitfully discussed in a European context, takes as its starting-point the author's belief in the primacy of the literary character in a creative process which is necessarily conflictual. The book argues that all Pirandello's characters are engaged in a continual performance which transcends the genre distinction between narrative and dramatic forms. In this performance it is the spoken word in which the characters invest most heavily as they struggle to sustain an identity of their own, tell their life-stories, and assert themselves before their most prominent antagonist, the author himself.

This bibliography lists English-language translations of twentieth-century Italian literature published chiefly in book form between 1929 and 1997, encompassing fiction, poetry, plays, screenplays, librettos, journals and diaries, and correspondence.

Uno, Nessuno, centomila un romanzo molto conosciuto e tra i pi famosi dello scrittore siciliano Luigi Pirandello, in cui si racconta la storia del protagonista principali, Vitangelo Mosca, un ricco ereditiere di un banchiere. Il nodo cruciale del romanzo si ritrova in particolare modo nell'osservazione che la moglie fa a Vitangelo Mosca, ovvero che anche lui avrebbe un difetto fisico: il suo naso infatti penderebbe leggermente verso destra e lui non se ne sarebbe mai reso conto nel corso degli anni.

Uno, nessuno e centomilaBibliotheka Edizioni

This volume examines the workings of digression in the novels of five major Italian authors - Manzoni, Dossi, Pirandello, Gadda and Calvino - from the birth of the modern novel in the early 19th century to the era of postmodernist experimentation.

Uno, nessuno e centomila è uno dei romanzi più famosi di Luigi Pirandello. Iniziato già nel 1909 e concluso nel 1915, uscì solo nel 1925, prima sotto forma di romanzo a puntate edito in una rivista, la Fiera letteraria, e poi di volume. Questo romanzo, l'ultimo di Pirandello, riesce a sintetizzare il pensiero dell'autore nel modo più completo. L'autore stesso, in una lettera autobiografica, lo definisce come il romanzo "più amaro di tutti, profondamente umoristico, di scomposizione della vita". Il protagonista Vitangelo Moscarda, infatti, può essere considerato come uno dei personaggi più complessi del mondo pirandelliano, e sicuramente quello con maggior autoconsapevolezza. Dal punto di vista formale, stilistico, si può notare la forte inclinazione al monologo del soggetto, che molto spesso si rivolge al lettore ponendogli interrogativi e problemi in modo da coinvolgerlo direttamente nella vicenda, il cui significato è senza dubbio di portata universale... Trama : A dispetto della sua lunga gestazione, l'opera non è né frammentaria né disorganizzata; al contrario, può essere considerata come l'apice della carriera dell'autore e della sua tensione narrativa. Il protagonista di questa vicenda, Vitangelo Moscarda, è una persona ordinaria, che ha ereditato da giovane la banca del padre e vive di rendita. Un giorno, tuttavia, in seguito all'osservazione da parte della moglie la quale gli dice che il suo naso è leggermente storto, inizia ad avere una crisi di identità, a rendersi conto che le persone intorno a lui hanno un'immagine della sua persona completamente diversa. Da quel momento l'obiettivo di Vitangelo sarà quello di scoprire chi è veramente lui. Decide quindi di cambiare vita (rinunciando ad essere un usuraio) anche a costo della propria rovina economica e contro il volere della moglie che nel frattempo è andata via di casa. In questo suo gesto c'è il desiderio di un'opera di carità, ma anche quello di non essere considerato più dalla moglie come una marionetta. Anche Anna Rosa, un'amica di sua moglie che lui conosce poco, gli racconta di aver fatto di tutto per far intendere a sua moglie che Vitangelo non era lo sciocco che lei immaginava e che non c'era in lui il male. Il protagonista arriverà alla follia in un ospizio, dove però si sentirà libero da ogni regola, in quanto le sue sensazioni lo porteranno a vedere il mondo da un'altra prospettiva. Vitangelo Moscarda conclude che, per uscire dalla prigione in cui la vita rinchiude, non basta cambiare nome: proprio perché la vita è una continua evoluzione, il nome rappresenta la morte. Dunque, l'unico modo per vivere in ogni istante è vivere attimo per attimo la vita, rinascendo continuamente in modo diverso... Estratto : Dopo un attento esame doveti riconoscere veri tutti questi difetti. E solo allora, scambiando certo per dolore e avvillimento, la meraviglia che ne provai subito dopola stizza, mia moglie per consolarmi m'esortò a non affliggermenepoi tanto, ché anche con essi, tutto sommato, rimanevo un bell'uomo. Sfido a non irritarsi, ricevendo come generosa concessione ciò che come diritto ci è stato prima negato. Schizzai un velenosissimo «grazie» e, sicuro di non aver motivo né d'addolorarmi né d'avvilirmi, non diedi alcuna importanza a quei lievi difetti, ma una grandissima straordinaria al fatto che tant'anni ero vissuto senza mai cambiar di naso, sempre con quello, e con quelle sopraccigliae quelle orecchie, quelle mani e quelle gambe... Biografia : Luigi Pirandello (Girgenti, 28 giugno 1867 - Roma, 10 dicembre 1936) è stato un drammaturgo, scrittore e poeta italiano, insignito del Premio Nobel per la letteratura nel 1934. Per la sua produzione, le tematiche affrontate e l'innovazione del racconto teatrale è considerato tra i maggiori drammaturghi del XX secolo. Tra i suoi lavori spiccano diverse novelle e racconti brevi (in dialetto e in lingua) e circa quaranta drammi, l'ultimo dei quali incompleto...

Costruire la propria identità è un'ardua impresa, una sfida che Vitangelo Moscarda, chiamato affettuosamente "Gengè" dalla moglie, è destinato ad affrontare molto presto. Egli è un uomo come tanti altri, un comune essere umano e tutta la sua umanità, nonché fragilità, entra in gioco nell'istante in cui la moglie evidenzia la singolare forma del suo naso. Da quel momento Gengè cade vittima di una crisi esistenziale, un turbine infinito di dubbi e incertezze che, ponendo un fermo alla sua stabilità emotiva, lo spinge a chiedersi chi egli sia veramente e come figure agli occhi degli altri. Gengè, alla fine, riesce a superare il suo personale ostacolo attraverso un paradosso sì folle, ma essenziale. Quest'ennesimo capolavoro Pirandelliano è la storia di ognuno di noi e degli interrogativi che da sempre, instancabilmente, ci perseguitano e ci divorano fin dentro l'anima, tanto da rischiare di annullarci completamente, ripiegando verso quella che è comunemente chiamata omologazione: chi sono io? Come mi vedono gli altri? Sono davvero così come dicono oppure no? Un classico della letteratura italiana, con illustrazioni inedite di Gabriele Massidda.

Chi siamo veramente? E cosa accadrebbe se scoprissimo che gli altri hanno un'immagine di noi completamente diversa da quella che credevamo? È ciò che succede al ventottenne Vitangelo Moscarda, ricco erede di un banchiere, quando un commento distratto della moglie gli fa notare per la prima volta un difetto fisico che aveva sempre ignorato: il suo naso pende lievemente verso destra e lui non se ne era mai accorto. Un episodio banale che diventa ben presto un'ossessione, spingendolo a compiere gesti insensati per distruggere l'opinione che la

gente si è fatta di lui. Dal rapporto con la moglie agli affari di famiglia, tutto viene travolto in un vortice di follia. Un capolavoro che dipinge in ogni sua sfaccettatura la crisi di identità dell'uomo novecentesco.

Con "Uno, nessuno e centomila" giunge al suo limite estremo la scomposizione del personaggio pirandelliano, già comicamente 'nato fuori di chiave', violino e contrabbasso al tempo stesso, perciò incline a sezionare e disgregare tutto, perfino se stesso, in opposte, contraddittorie riflessioni.

Uno, nessuno e centomila è uno dei romanzi più famosi di Luigi Pirandello. Iniziato nel 1909, uscì solo nel 1926 prima sotto forma di romanzo a puntate nella rivista "La Fiera letteraria", e poi in volume. Quest'opera, l'ultima di Pirandello, riesce a sintetizzare il pensiero dell'autore nel modo più completo. Lo stesso Pirandello la definisce come il romanzo "più amaro di tutti, profondamente umoristico, di scomposizione della vita". Il protagonista Vitangelo Moscarda, può essere considerato come uno dei personaggi più complessi del mondo pirandelliano, e sicuramente quello con maggior autoconsapevolezza. Dal punto di vista formale, stilistico, si può notare la forte inclinazione al monologo del soggetto, che molto spesso si rivolge al lettore ponendogli interrogativi e problemi in modo da coinvolgerlo direttamente nella vicenda, il cui significato è senza dubbio di portata universale. A dispetto della sua lunga gestazione, l'opera non è né frammentaria né disorganizzata; al contrario, può essere considerata come l'apice della carriera dell'autore e della sua tensione narrativa. Nota: gli e-book editi da E-text in collaborazione con Liber Liber sono tutti privi di DRM; si possono quindi leggere su qualsiasi lettore di e-book, si possono copiare su più dispositivi e, volendo, si possono anche modificare. Questo e-book aiuta il sito di Liber Liber, una mediateca che rende disponibili gratuitamente migliaia di capolavori della letteratura e della musica.

"Luigi Pirandello is best known for his experimental plays, but his narrative production has not enjoyed the same degree of critical attention. O'Rawe's study represents the first major reassessment of this output, including the 'realist' novels, the historical novel *I vecchi e i giovani* (1909) and the autobiographical *Suo marito* (1911). The book identifies in Pirandello a practice of 'self-plagiarism' - constant rewriting and revision and obsessive re-use of material - and explores the relation of these overlooked modes of composition to the author's own theories of authorship and textuality. Drawing on a wide range of critical theory, O'Rawe repositions Pirandello as a major figure in the development of European narrative modernism."

Uno, nessuno e centomila è uno dei romanzi più famosi di Luigi Pirandello. Iniziato nel 1909, uscì solo nel 1926 prima sotto forma di romanzo a puntate nella rivista "La Fiera letteraria", e poi in volume. Quest'opera, l'ultima di Pirandello, riesce a sintetizzare il pensiero dell'autore nel modo più completo. Lo stesso Pirandello la definisce come il romanzo "più amaro di tutti, profondamente umoristico, di scomposizione della vita". Il protagonista Vitangelo Moscarda, può essere considerato come uno dei personaggi più complessi del mondo pirandelliano, e sicuramente quello con maggior autoconsapevolezza. Dal punto di vista formale, stilistico, si può notare la forte inclinazione al monologo del soggetto, che molto spesso si rivolge al lettore ponendogli interrogativi e problemi in modo da coinvolgerlo direttamente nella vicenda, il cui significato è senza dubbio di portata universale. Nota: gli e-book editi da E-text in collaborazione con Liber Liber sono tutti privi di DRM; si possono quindi leggere su qualsiasi lettore di e-book, si possono copiare su più dispositivi e, volendo, si possono anche modificare. Questo e-book aiuta il sito di Liber Liber, una mediateca che rende disponibili gratuitamente migliaia di capolavori della letteratura e della musica.

"Uno, nessuno e centomila" è uno squarcio improvviso che si apre nel mondo delle certezze dell'essere umano, rimettendo in discussione ogni suo punto fermo, a partire dalla propria identità. Basta infatti una piccola miccia (un semplice commento della moglie sulla leggera imperfezione del suo naso) per innescare una reazione a catena nella mente e nei comportamenti del protagonista - Vitangelo Moscarda - che lo porterà a scoprire di essere una persona sconosciuta a sé stessa, in quanto consapevole di non potersi mai vedere dall'esterno, ma - al contempo - di essere anche tante persone, quante sono quelle con cui - di volta in volta - interagisce: si convince, dunque, che ci sono tanti Vitangelo Moscarda e - di conseguenza - non ce n'è nessuno. Un discorso che vale per ogni persona: ciascuno di noi è uno, nessuno e centomila. In questo libro, scritto con la tipica ironia che non rinuncia al gusto grottesco per la risata amara, tornano le principali tematiche del genio agrigentino, dense di implicazioni psicologiche, affrontate in modo straordinariamente acuto per l'epoca in cui fu scritto.

Uno, nessuno e centomila è uno dei romanzi più famosi di Luigi Pirandello. Iniziato già nel 1909, uscì solo nel 1926, prima sotto forma di romanzo a puntate edito in una rivista, la Fiera letteraria, e poi di volume. Questo romanzo, l'ultimo di Pirandello, riesce a sintetizzare il pensiero dell'autore nel modo più completo. L'autore stesso, in una lettera autobiografica, lo definisce come il romanzo "più amaro di tutti, profondamente umoristico, di scomposizione della vita". Il protagonista Vitangelo Moscarda, infatti, può essere considerato come uno dei personaggi più complessi del mondo pirandelliano, e sicuramente quello con maggior autoconsapevolezza. Dal punto di vista formale, stilistico, si può notare la forte inclinazione al monologo del soggetto, che molto spesso si rivolge al lettore ponendogli interrogativi e problemi in modo da coinvolgerlo direttamente nella vicenda, il cui significato è senza dubbio di portata universale. A dispetto della sua lunga gestazione, l'opera non è né frammentaria né disorganizzata; al contrario, può essere considerata come l'apice della carriera dell'autore e della sua tensione narrativa. Il protagonista di questa vicenda, Vitangelo Moscarda, è una persona ordinaria, che ha ereditato da giovane la banca del padre e vive di rendita. Un giorno, tuttavia, in seguito all'osservazione da parte della moglie la quale gli dice che il suo naso è leggermente storto, inizia ad avere una crisi di identità, a rendersi conto che le persone intorno a lui hanno un'immagine della sua persona completamente diversa dalla sua. Da quel momento l'obiettivo di Vitangelo sarà quello di scoprire chi è veramente lui. Decide quindi di cambiare vita (rinunciando ad essere un usuraio) anche a costo della propria rovina economica e contro il volere della moglie che nel frattempo è andata via di casa. In questo suo gesto c'è il desiderio di un'opera di carità ma anche quello di non essere considerato più dalla moglie come una marionetta. Anche Anna Rosa, un'amica di sua moglie che lui conosce poco, gli racconta di aver fatto di tutto per far intendere a sua moglie che Vitangelo non era lo sciocco che lei immaginava e che non c'era in lui il male. Il protagonista arriverà alla follia in un ospizio, dove però si sentirà libero da ogni regola, in quanto le sue sensazioni lo porteranno a vedere il mondo da un'altra prospettiva. Vitangelo Moscarda conclude che, per uscire dalla prigione in cui la vita rinchiude, non basta cambiare nome: proprio perché la vita è una continua evoluzione, il nome rappresenta la morte. Dunque, l'unico modo per vivere in ogni istante è vivere attimo per attimo la vita, rinascendo continuamente in modo diverso. « La vita non conclude. E non sa di nomi, la vita. Quest'albero, respiro tremulo di foglie nuove. Sono quest'albero. Albero, nuvola, domani libro o vento: il libro che leggo, il vento che bevo. Tutto fuori, vagabondo »

Il capolavoro di Pirandello in edizione ad alta leggibilità accessibile a tutti, a grandi caratteri, elevata interlinea e rientri ripetuti. In quest'opera, dalla sconcertante modernità, troviamo un uomo insoddisfatto e depresso: ossessionato dal sé che vede riflesso negli occhi degli altri, dà una spallata alla sua vita per riconquistare la propria identità. Trova la via di fuga nella natura, nella spoliatura dai beni materiali, e in una sana solitudine. "C'è una maschera per le famiglie, una per la società, una per il lavoro. E quando resti solo, resti nessuno". Secondo Luigi Pirandello, la realtà non ci appartiene, appartiene a mille "altri" che ci incasellano nella versione di noi stessi che percepiscono, andando a negare la vera identità di ognuno. Nell'opera si trova una precorritrice vena ambientalista: anche gli alberi sono vittime, ingabbiati e obbligati a crescere in città, dove l'uomo decide di collocarli: "Forse gli alberi, per crescere, hanno bisogno di silenzio". Questo romanzo di Luigi Pirandello rappresenta in maniera molto abile la crisi d'identità

dell'uomo del Novecento, il quale rasenta i limiti della follia.

Cominciato al tramonto del primo decennio del '900, Uno, nessuno e centomila vide le stampe solamente nel 1926. È un romanzo breve e conciso, ma al contempo sfaccettato, complesso. Pirandello inventa la maschera di Vitangelo Moscarda, usuraio che vive placidamente di rendita poichè il padre gli ha lasciato in eredità una banca. Colpito da un commento della moglie sul suo naso, però, Vitangelo comincia a sviluppare una crisi personale, a guardare con occhi differenti e allucinati la realtà e le persone che lo circondano. Finirà in una casa di cura per malattie mentali, dove finalmente sentirà di aver trovato la propria dimensione. Uno, nessuno e centomila è forse la riflessione più netta e scolpita che Pirandello sia mai riuscito a mettere su carta della sua "tematica feticcio," ovvero l'identità dell'Uomo e il suo rapporto con l'Altro.

L'opera "Uno, nessuno e centomila" è uno dei romanzi più famosi del grande Luigi Pirandello. Nel racconto l'autore, con una lucidità che gli è propria, intende dimostrare come la vita che ognuno di noi vive non è altro che una costruzione, una finzione, il risultato di tutta una serie di casi, di circostanze che ci costringono a vivere un'esistenza che forse, se fossimo stati pienamente liberi non avremmo mai scelto. E così, senza nemmeno accorgercene, perdiamo di vista ciò che realmente siamo. E iniziamo a coprirci con infinite sovrastrutture fatte di accettazione e condivisione di regole sociali alle quali preferiamo sottostare pur di non vedere la vera vita che ci scorre dentro.

Questo romanzo, l'ultimo di Pirandello, riesce a sintetizzare il pensiero dell'autore nel modo più completo. L'autore stesso lo definisce come il romanzo "più amaro di tutti, profondamente umoristico, di scomposizione della vita". Il protagonista Vitangelo Moscarda, infatti, può essere considerato come uno dei personaggi più complessi del mondo pirandelliano, e sicuramente quello con maggior autoconsapevolezza. Dal punto di vista formale, stilistico, si può notare la forte inclinazione al monologo del soggetto, che molto spesso si rivolge al lettore ponendogli interrogativi e problemi in modo da coinvolgerlo direttamente nella vicenda, il cui significato senza dubbio di portata universale. A dispetto della sua lunga gestazione, l'opera non è frammentaria né disorganizzata; al contrario, può essere considerata come l'apice della carriera dell'autore e della sua tensione narrativa.

Romanzo perfettamente attuale, ritenuto il capolavoro assoluto di Luigi Pirandello, insieme naturalmente al Fu Mattia Pascal, Uno nessuno e centomila coglie in pieno la visione pirandelliana della multiforme personalità dell'individuo e di come la società possa attribuirci delle maschere. In questo libro il premio Nobel Luigi Pirandello mostra l'essenza e la cifra di tutta una vita tesa allo studio della grande commedia della vita umana.

Now in paperback, the celebrated, coast-to-coast bestselling chronicle of a year in the United States by the Bill Bryson of Italy.

A cura di Sergio Campailla Edizioni integrali Uno, nessuno e centomila segna l'altissimo epilogo della tensione narrativa di Pirandello e costituisce uno degli esiti più nuovi della letteratura del Novecento. All'interno dell'accidentata geografia di naufragi esistenziali di cui è percorsa l'opera pirandelliana, il lucidissimo Vitangelo Moscarda approda alla conquista di quella sofferta accettazione dell'incompletezza di se stessi che passa attraverso la via della rinuncia e della solitudine. La stessa che vuole seguire Serafino Gubbio, eliminando tutte le maschere, aspirando a quell'impassibilità che è disponibilità assoluta, regredendo fino a diventare uno spazio bianco. La crisi dell'io che si frantuma nel moltiplicarsi di prospettive e punti di riferimento conduce i protagonisti di questi due romanzi all'abbandono definitivo di ogni legame con la realtà. «Studio la gente nelle sue più ordinarie occupazioni, se mi riesca di scoprire negli altri quello che manca a me per ogni cosa ch'io faccia: la certezza che capiscano ciò che fanno.» Luigi Pirandello nato ad Agrigento nel 1867, si laureò a Bonn in filologia nel 1891, rientrò in Italia e nel 1892 si trasferì a Roma, dove, introdotto da Capuana, iniziò la sua attività letteraria e teatrale. Nel 1903, l'improvviso crac finanziario della famiglia distrusse l'equilibrio mentale già fragile della moglie e ridusse lui a pensare al suicidio; si risollevò poi grazie al suo lavoro d'insegnante e dedicandosi sempre più intensamente alla scrittura. Nel 1934 gli fu assegnato il premio Nobel per la letteratura. Morì a Roma nel 1936. Di Luigi Pirandello la Newton Compton ha pubblicato Sei personaggi in cerca d'autore; L'umorismo; L'esclusa; Il fu Mattia Pascal; Uno, nessuno e centomila e Quaderni di Serafino Gubbio operatore, Questa sera si recita a soggetto e Ciascuno a suo modo, oltre al volume singolo I romanzi, le novelle e il teatro.

This is an all new version of the popular PARALLEL TEXT series, containing eight pieces of contemporary fiction in the original Italian and in English translation. Including stories by Calvino, Benni, Sciascia and Levi, this volume gives a fascinating insight into Italian culture and literature as well as providing an invaluable educational tool.

IL TESTAMENTO LETTERARIO DI LUIGI PIRANDELLO CON QR CODE CON SCHEDA ONLINE E AUDIOLIBRO! capolavoro assoluto di Luigi Pirandello e sua opera testamentaria, Uno Nessuno e Centomila è un romanzo fatto di genialità e umorismo, in cui si approfondisce la tematica pirandelliana della frammentazione dell'io. Alla base del pensiero di Pirandello c'è una concezione vitalistica della realtà, e Uno, Nessuno e Centomila ne è forse la massima espressione: tutta la realtà è vita, perpetuo movimento vitale, inteso come eterno divenire, incessante trasformazione da uno stato all'altro. UNO, CENTOMILA E QUINDI NESSUNO: LA FRAMMENTAZIONE DELL'IO Per Luigi Pirandello l'identità di ognuno non è quella che si pensa di avere guardandosi allo specchio, ma quella che gli altri, usando i propri occhi, ci attribuiscono: ognuno di noi può essere visto dagli altri in modo diverso, perché esistono tanti "io" quante sono le persone che ci osservano. Ogni cosa, uomo incluso, si distacca dall'universale assumendo una forma individuale entro cui si costringe, una maschera-persona con la quale si presenta a sé stesso. Tuttavia, non c'è solo la forma che l'io dà a sé stesso: nella società esistono anche le forme che ogni io dà a tutti gli altri. E in questa moltiplicazione l'io perde la sua individualità, e da uno diviene centomila, quindi nessuno. LA TRAMA DI UNO, NESSUNO E CENTOMILA COME PRETESTO In Uno, Nessuno e Centomila, la trama è l'espedito utilizzato per esporre al meglio le idee della poetica pirandelliana. Mentre il protagonista Vitangelo Moscarda si guarda allo specchio, la moglie gli fa notare che il suo naso pende verso destra; basta un dettaglio così semplice per fare crollare il mondo di certezze di Vitangelo (e un po' anche quello del lettore quando leggiamo questo romanzo): egli si rende conto di non essere come si era sempre visto, o meglio, di non essere per gli altri quello che egli è per lui. Capisce che ogni persona che conosce vede un Moscarda diverso, di non avere un'identità, ma "centomila" e tutte diverse e parimenti reali. Ciò genera in lui un senso di angoscia, di orrore e decide di iniziare ad uccidere queste identità affinché tutti lo vedano allo stesso modo. Comincia a compiere gesti a dir poco strani, ma nessuno capisce la sua crisi e viene preso per pazzo. Considerato da molti il capolavoro massimo di Pirandello, quello dove tutti i temi a lui cari sono trattati ed esposti in maniera

migliore, in Uno, Nessuno, e Centomila emergono con forza i temi della crisi dell'identità, della relatività (cioè una visione soggettiva di tutto) del contrasto tra vita e forma, e dell'umorismo. A tratti filosofico e sofisticato, è sicuramente un romanzo che, cambiando il modo di vedere se stessi e gli altri, è in grado di cambiare la vita al lettore. UN'EDIZIONE IMPERDIBILE TSC Edizioni ripropone questo grande classico della letteratura contemporanea e pirandelliana in forma integrale attraverso una delle sue edizioni migliori, completata da una scheda online con audiolibro incluso e un'introduzione a cura di Irene Zanella che ne chiarisce e schematizza la trama e le tematiche. Il lavoro introduttivo di Irene Zanella risulta perfetto sia per lo studente che si avvicina con finalità didattiche a questo capolavoro del '900 italiano, che per il lettore più esigente che vuole comprendere a pieno questo romanzo di Pirandello senza perdersi nessun livello di lettura. CONTIENE QR CODE CON SCHEDA ONLINE E AUDIOLIBRO! Stampata su carta di prima qualità, questa edizione rispetta i migliori standard di leggibilità mentre molti riducono il numero di pagine utilizzando caratteri piccoli e illeggibili, le edizioni TSC vogliono migliorare al massimo l'esperienza di lettura e per questo i nostri libri non sono mai scritti con caratteri Uno, nessuno e centomila è uno dei romanzi più famosi di Luigi Pirandello. Incominciato già nel 1909 e rimasto a lungo in gestazione, uscì solo nel dicembre 1925 sotto forma di romanzo a puntate nella rivista La Fiera Letteraria, e in volume nel 1926 (la rivista Sapientia, nel gennaio 1915, aveva pubblicato alcuni frammenti con il titolo Ricostruire, che sarebbero confluiti con alcune modifiche nei capitoli VI-XI del secondo libro della versione definitiva). Questo romanzo, l'ultimo di Pirandello, riesce a sintetizzare il pensiero dell'autore nel modo più completo. L'autore stesso, in una lettera autobiografica, lo definisce come il romanzo "più amaro di tutti, profondamente umoristico, di scomposizione della vita". Il protagonista Vitangelo Moscarda, infatti, può essere considerato come uno dei personaggi più complessi del mondo pirandelliano, e sicuramente quello con maggior autoconsapevolezza. Dal punto di vista formale, stilistico, si può notare la forte inclinazione al monologo del soggetto, che molto spesso si rivolge al lettore ponendogli interrogativi e problemi in modo da coinvolgerlo direttamente nella vicenda, il cui significato è senza dubbio di portata universale. Lo scrittore, poi, descrive una sensazione di vuoto mentale attraverso il romanzo. Vitangelo Moscarda è un moderno antieroe del romanzo del Novecento e gemello di "Mattia Pascal": immaturo, infantile, vanesio e inconcludente. Dopo Sigmund Freud e Albert Einstein, tutte le certezze diventano relative: da qui la crisi dell'individuo nel suo rapporto con la realtà oggettiva e i valori che fino ad allora avevano mantenuto la sua unità oggettiva e integrità psicologica, trasformandosi da eroe romantico all'individuo complesso e problematico di Franz Kafka e Marcel Proust. In tal senso si inserisce l'umorismo di Luigi Pirandello come modalità di racconto più idonea a raccontare l'uomo contemporaneo nei suoi molteplici aspetti. Il narratore è 'autodiegetico', infatti è lo stesso Moscarda che racconta la sua esperienza attraverso una distanza narrativa 'mimetica': spesso rivolgendosi direttamente al lettore, come se stesse conversando con lui, attraverso una struttura sintattica che predilige un lessico quotidiano, includendo anche alcuni vocaboli oggi in disuso. Uno, nessuno e centomila uno dei romanzi più famosi di Luigi Pirandello. Iniziato già nel 1909, uscì solo nel 1926, prima sotto forma di romanzo a puntate edito in una rivista, la Fiera letteraria, e poi di volume. Questo romanzo, l'ultimo di Pirandello, riesce a sintetizzare il pensiero dell'autore nel modo più completo. L'autore stesso, in una lettera autobiografica, lo definisce come il romanzo "più amaro di tutti, profondamente umoristico, di scomposizione della vita".

[Copyright: f6f566f2dbdfefb0333045dba6f8b54ed](https://www.tsc-edizioni.it/uno-nessuno-e-centomila/)